



Club Alpino Italiano

Sezione di Cassano d'Adda (MI)

SOTTOSEZIONE TREZZO SULL'ADDA

Via Padre Benigno Calvi 1, c/o Villa Gina – Loc. Concesa

20056 Trezzo sull'Adda (MI)

Tel. e Fax 02 90.93.84.26

apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21

www.caitrezzo.it - e mail: info@caitrezzo.eu



IN COLLABORAZIONE CON CAI GORGONZOLA e LA FUCINA DELLA CULTURA

PRESENTA

*giovedì 29 giugno 2017 alle ore 21.30
presso la sede CAI di Trezzo sull'Adda*

La grande guerra Storia di sofferenza (di Mario Balconi)

Renata ed io abbiamo scoperto per caso la bellezza e la storia di questa catena dolomitica confinante con l'Austria. Percorrendo i sentieri di guerra che conducono alle cime ci siamo resi conto che le cose conosciute attraverso libri non raffigurano la cruda realtà della guerra. Le terribili corse a sbalzi, i tentativi di conquistare una vetta o una postazione sotto il fuoco del nemico, sono conosciute ai più, ma spesso la descrizione degli eventi appare "romanzata" a tal punto da nascondere la cruda realtà.

Con questa breve nota, ma soprattutto con i filmati (sono nostre le foto) accompagnato da letture (tratte da racconti veri) vogliamo trasmettere l'angoscia che ci accompagna durante il nostro migrare per croce.

Queste montagne sono legate a terribili azioni di guerra, avvenimenti che hanno coinvolto e sconvolto la vita di indifesi soldati, durante i 29 mesi sopravvissuti ad incredibili altezze in condizioni impossibili durante i due inverni più rigidi del secolo. Vogliamo parlare delle tragedie dei singoli, ai quali è stato ordinato di salire in alto senza spiegare la montagna. Parlare di uomini mandati in prima linea senza mostrare come sparare; parlare di quei contadini impauriti divenuti loro malgrado alpinisti.

Strappati alla loro vita, alle famiglie alla loro terra, questi giovani hanno salito a piedi le cime, portando a spalla pesanti strumenti di morte, nel faticare hanno perso la vita. Hanno costruito avamposti sotto il tiro del nemico, sfiniti da giorni di tensione e dalla carenza di cibo, hanno combattuto fino allo stremo delle forze. Piangendo hanno ucciso, chiedendo perdono si sono nascosti nelle trincee. Questo carnaio voluto dai comandanti con i loro perentori ha sconvolto la vita di intere nazioni, "listato" a lutto le famiglie.

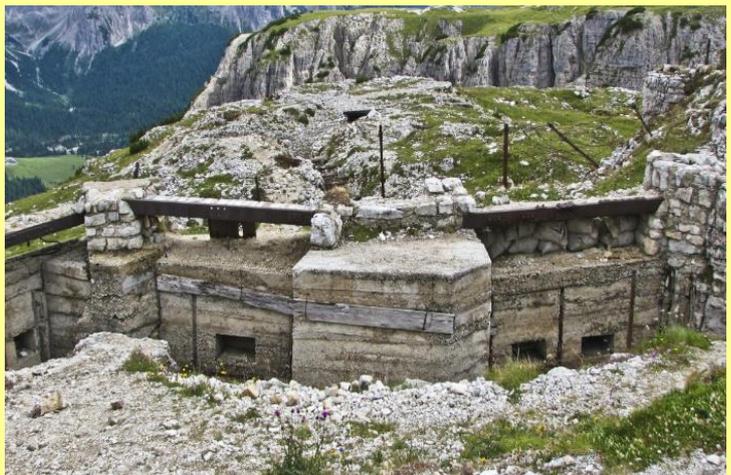
Tutta la drammaticità e la crudeltà del conflitto fu lo specchio dell'antidemocraticità e dell'andamento oscuro delle trattative.

Ad oggi sono tre i filmati preparati e presentati al pubblico:

“Cari genitori ora mi trovo qua in trincea” tratto da una lettera del soldato Francesco Belleri. Alla ricerca del silenzio abbiamo percorso alcuni sentieri di guerra per capire il perché di tutto questo. E' la storia del nostro stato d'animo, non che “andare per crode” alla ricerca delle risposte ai tanti nostri perché.



“La campana dell'amicizia” storia di una inutile strage. Il museo a cielo aperto del Monte Piana e Piano è uno dei più concreti ricordi di quel periodo. La forcella dei Castrati, teatro di attacchi e contrattacchi, porta ancora i segni di ciò che lì è avvenuto. Le continue corse a sbalzi atte a sfiancare l'avversario si sono sempre infrante sui fili spinati stesi a protezione. Le vicende belliche hanno avuto il triste risultato di lasciare sul terreno 14000 morti, tra queste vittime anche quella del soldato Gianni. La descrizione degli avvenimenti del Monte si incrociano con quella di Gianni Zucco, dei genitori e della cara Marietta la sua fidanzata.



“Il razzo rosso” storia della conquista del passo della sentinella (2717 metri); il passo durante il conflitto era il confine tra l'Italia e l'Austria. Ferocemente conteso allo scopo di avere il controllo di questa zona del fronte. Le letture sono estrapolate dal libro “crode contro crode” di Giovanni Sala capitano dei Mascabroni e conquistatore del passo. E' anche il racconto del primo inverno vissuto a 3000 metri sulle creste della cima Undici.

